ANNO XXIV. Giovedì, 1° Giugno 1871 N. 150.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 31 maggio

LA PROGENIE DEI COMUNISTI

Nel partito retrivo in Europa è un indagare operoso per sapere quali siano i veri e legittimi parenti dei comunisti di Parigi; chi li trova nella rivoluzione del 1789 e nei diritti dell'uomo in allora proclamati, chi di figlio in padre procedendo più in su passa attraverso agli enciclopedisti per risalire alla Riforma, e mette insomma tutti gli orrori presenti sulle spalle di quel qualunque primo tentativo con cui l'intelletto umano cercò di snebbiarsi dalle tenebre del medio evo. In Italia non vi è nemmeno il più leggero dubbio nel partito clericale per iscorgere una stretta parentela fra i comunisti parigini ed il gran moto nazionale, e la sola maraviglia che ancora a lui resta è di non trovare in mano al gen. La Marmora la fiaccola dell'incendiario, nel non potere stabilire con certezza che il conte Cavour aveva fatto incetta di petrolio per distruggere i troni legittimi dell'Italia.

Sono esercizi di ginnastica intellettuale, per i quali vi ha nei seminarii una tradizione ed una scuola antica, quindi non ci fa alcuna maraviglia di vederne i frutti ogni giorno nelle scritture e nella stampa di quel partito che abbiamo nominato; ma nel fondo non fanno alcun male, perchè di questo modo si sa bene che verrebbesi a provar troppo, e chi prova troppo, nulla prova, come ognun sa.

In conchiusione, ogni uomo che si limita a ragionare col senso comune, intende che le birbonate sono di chi le fa e non già di chi non le ha mai pensate o suggerite, e che una causa giusta non può essere compromessa del tutto dale colpe di chi dice di difenderla. Nella lunga nostra carriera abbiamo sempre respinta quella troppo stretta solidarietà che volevasi stabilire fra tutti quelli che si dicevano cooperatori del risorgimento italiano, e ricordiamo benissimo le dure lotte che per questo abbiamo dovuto sostenere. Ci siamo contentati di essere meno patrioti di certi altri, ma non abbiamo mai voluto far plauso a certe azioni che, secondo il nostro avviso, facevano torto alla nostra bandiera, e non abbiamo mai taciuta la nostra indignazione per certi tentativi che molti, per ispirito di parte, difendevano.

In Francia vi ha il gran difetto di discutere pochissimo e di cercare subito la prova del fatto. Le teorie dei comunisti erano insensate, ma teorie più audaci ancora si discutono in Germania senza pericolo, perchè colà alla prova del fatto non si è così pronti a ricorrere. In Italia fortunatamente non abbiamo ancora nè chi si presta a farsi banditore di quelle idee pazze, dietro cui farneticano i comunisti francesi, nè sinora vi ha ombra alcuna di pericolo che fatti di quella natura selvaggia che rovinarono Parigi abbiansi fra noi a ripetere.

Abbiamo avuto nei primordi del nostro movimento qualche assassinio politico, fra cui deplorabilissimo quello di Pellegrino Rossi. E ci furono largamente rimproverati, e ci nocquero infatti; ma, che sono mai le colpe degl'Italiani a fronte di quelle di Parigi?

Un'altra qualità a noi manca, per fortuna, ed è una fra quelle che in Francia hanno una sinistra influenza in occasione di tumulti. In Italia manca il facile entusiasmo pei ciarlatani politici, che in Francia è uno dei segni più caratteristici delle epoche burrascose. Chi potrà negare l'influenza funesta esercitata da tre o quattro anni a questa parte dal conte Rochefort, per nominare questo solo? Chi ha dimenticato la *Lanterna* e tutte le produzioni di questo malefico ingegno? Eppure, il conte Rochefort dimostrava la sua vera natura ai funerali di Victor Noir, quand'era colto da uno svenimento nel momento in cui si doveva avere il coraggio di attuare una sola delle molte minaccie che si erano fatte contro l'impero. Ma perdeva per questo il credito? Tutt'altro; era sempre lo scrittore popolare, e lo diventerebbe ancora, se venissero tempi analoghi, sebbene, anche in conchiusione della sua carriera, abbia finito come avea cominciato, fuggendo sul più bello, dopo essersi rasa la barba ed i mustacchi per non essere riconosciuto.

Guardate in Italia quanti sono i Rocheforts che hanno tentato di riuscire e nessuno è riuscito: quanti libellisti in prosa ed in versi, quanti fecondi inventori di delitti immaginari, quanti denigratori sistematici della riputazione altrui. Dove sono? Chi ha fatto fortuna? Chi può vantarsi di averla data a credere a cento persone, che non appartengano alla schiera degli sciocchi?

Calcolata adunque in complesso, la nostra condizione interna è abbastanza buona, sebbene non sia il caso, come abbiam detto altra volta, di addormentarci. In quanto ai pericoli che le teorie e la pratica del comunismo debba essere infiltrata nelle nostre popolazioni dalle imprese del partito nazionale e dalla demolizione di tanti troni, crediamo sia una paura interessata, che soli ostentano i nostri clericali. Il popolo sa benissimo che l'idea politica in Italia, se ha consumato innanzi tempo tante preziose esistenze, non ha mai fatto ricco nessuno: il popolo capisce pure che se il partito liberale ha fatto la guerra ai troni dei piccoli principi che stavano in Italia, non ha mai combattuto il principio d'autorità. Fu un'espropriazione forzata, indispensabile per far l'Italia e nulla più. Tanto è vero che nulla più, che al Sommo Pontefice, tutto si è lasciato e quasi si è dato quel che non aveva. Sfidiamo a negarlo.

I FATTI DI PARIGI

La *Liberté* ha i seguenti particolari sulla giornata del 27:

La Comune si era rifugiata a Belleville ed a Ménilmontant dove aveva accumulato i più formidabili strumenti di distruzione e d'incendio, e i battaglioni di quei quartieri erano incaricati di difendere quell'ultimo baluardo dell'insurrezione.

Dinanzi a loro le alture di Chaumont erano armate di un'artiglieria considerevole e servita dai più feroci artiglieri, giacchè non adoperavano che proiettili atti a portar lontano l'incendio e la devastazione.

Il maresciallo Mac-Mahon che aveva avvicinato il suo stato maggiore, e lo aveva stabilito al palazzo delle Arti e Mestieri, ha diretto, senza porre tempo in mezzo, le operazioni del nuovo assedio. Egli aveva riunite le sue truppe in modo da formare un cerchio di ferro e di fuoco da cui l'insurrezione non potè fuggire.

Il generale Vinoy occupava la piazza della Bastiglia, la piazza del Trono, il sobborgo Sant'Antonio e la via Montreuil, mentre il generale Clinchant aveva riunito le sue truppe al circo Napoleone ed al teatro del Principe imperiale, ed il generale Ladmirault occupava la dogana, risaliva il sobborgo St-Martin e teneva la grande e la piccola Villette, protetto dal canale dell'Ourq. Il maresciallo Mac-Mahon incominciò coll'inviare un parlamentario agl'insorti, intimando loro d'arrendersi. Questi accolsero il bravo ufficiale con ingiurie ed imprecazioni, e lo minacciarono d'ucciderlo. Durante queste trattative, non cessarono di gettare su Parigi le loro bombe incendiarie.

L'ufficiale rientrò nelle nostre linee, ed i nostri soldati ebbero ordine di non dar quartiere.

Ad un segnale le truppe si posero in movimento, protette dal fuoco terribile che i nostri artiglieri dirigevano dalle alture di Montmartre.

Una parte delle nostre truppe che, il giorno innanzi, avevano dovuto rinunziare ad occupare la via Lafayette, la cui lunga linea retta favoriva troppo il tiro degli artiglieri della Comune, vi si slanciarono risolutamente; mentre altre colonne, passando per i *boulevards* esterni, marciavano a passo di carica, protette dal fuoco dell'artiglieria che s'era collocata nella piazza della Bastiglia, alla Dogana, alla Rotonda della Villette, e sovratutto nel sobborgo del Tempio.

Gl'insorti erano più deboli dal lato ovest, giacchè i cannoni di Montmartre recavano loro grave danno, e tutta la giornata fu spesa in movimenti concentrici.

Le nostre batterie dal bosco del sobborgo del Tempio alla piazza del Chateau d'Eau facevano un fuoco infernale; gli artiglieri davano prove d'impareggiabile attività e gli abitanti di quei quartieri, rinchiusi nelle loro case, erano in preda al terrore.

Finalmente alle otto di sera venne dato il segnale dell'assalto, e le truppe del generale Ladmirault si slanciarono verso le alture.

Il combattimento durò una parte della notte.

Finalmente la posizione fu presa dalle nostre valorose truppe.

L'insurrezione si è ripiegata, in parte, verso il cimitero del Père Lachaise, ch'essa ha nuovamente occupato. Stamane 28, alle ore 8, si ode ancora il cannone.

Leggesi nell'*Univers*:

Ci si reca un'orribile notizia. Gli uomini della Comune fucilarono i padri Domenicani terziari, che tenevano racchiusi nel convento della Salute. Questi martiri erano in numero di dieci ed avevano alla loro testa il reverendo padre Captier, direttore del collegio di Alberto il Grande.

Leggesi nel *Gaulois* il seguente racconto del modo con cui furono salvati molti ostaggi:

Mercoledì, 24 maggio, a sette ore del mattino, il sig. Ferrè, membro della Comune, delegato alla sicurezza generale, venne a portare l'ordine scritto di fucilare tutti i prigionieri politici. Alle ore otto l'incendio scoppiò nei fabbricati della prefettura con una violenza inaudita. Nella confusione occasionata dal disastro i prigionieri furono dimenticati.

Alle undici ore il procuratore della Comune, Raoul Rigault, venne a dare l'ordine di far sortire tutti i prigionieri. Questi sono messi in libertà immediatamente in numero di circa 150.

Appena fuori di prigione, essi vanno ad urtarsi contro le barricate, dove i federati loro intimano, sotto minaccia di morte, di prendere parte alla lotta contro le truppe regolari. Tutti rifiutano. Una giovinetta di quindici anni, che aveva una sciarpa rossa, si faceva notare per la violenza colla quale insisteva perchè i prigionieri venissero a difendere la barricata.

Tutti i prigionieri si mettono a fuggire sotto una grandine di palle che i federati fanno piovere su di essi, e, piuttosto di tirare contro l'esercito regolare, vanno a rifugiarsi nella prefettura, in mezzo ad un cortile che l'incendio aveva trasformato in una vera fornace.

Essi restano là sino alle cinque di sera. In questo momento il luogotenente Berger, del 79° di linea, viene a liberarli alla testa di un distaccamento del suo reggimento.

Fra i prigionieri che si trovavano in quella terribile posizione, si citano il principe Galitzin ed il signor Andréoli, redattore dell'*Observateur*.

È falso che i teatri del Châtelet, dell'Odéon ed il Conservatorio delle arti e mestieri sieno stati incendiati.

Possiamo assicurare altresì che il Monte di Pietà e l'edifizio degli Archivi di Francia non sono incendiati.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Siècle*, in data di Parigi, 28:

Centosessantanove ostaggi stavano per esser fucilati al momento in cui ci siamo impadroniti della Roquette. Il colonnello Davoust ha attaccato brillantemente la barricata che impediva lo sbocco della dogana al bacino della Villette. — Il generale Grenier si è portato sin oltre alla porta Saint-Germain. — Il gen. Dumont, al centro, marciava verso le colline. — Alle sei e mezzo il movimento continuava malgrado una resistenza disperata.

27 *maggio* (9 *pom.*) — Il gen. Ladmirault s'impadronì delle *buttes* Chaumont e delle alture di Belleville. — Le truppe esasperate non fecero prigionieri. Eccidio spaventevole! Diecimila insorti uccisi alle *buttes* Chaumont ed al Père-Lachaise. Fra gli uccisi al Père-Lachaise si crede aver riconosciuto un gran numero di belgi. Questi stranieri, con un certo numero di prussiani, d'inglesi, di spagnuoli e di italiani, uccisi pure, facevano parte dell'*Internationale*. Non si ode più a Parigi che alcuni rari colpi di fucile. L'insurrezione è completamente vinta.

LA LETTERA DEL SIG. VITTOR HUGO

Diamo la lettera diretta da Vittor Ugo all'*Indépendance Belge*, e che fu causa della di lui espulsione dal Belgio:

Brusselle, 26 *maggio* 1871.

Signore,

Io protesto contro la dichiarazione del governo belga relativa ai vinti di Parigi. Qualunque cosa si dica e qualunque cosa si faccia, quei vinti sono uomini politici.

Io non era con essi.

Io accetto il principio della Comune, non accetto gli uomini.

Ho protestato contro i loro atti, legge degli ostaggi, rappresaglie, arresti arbitrarii, soppressione dei giornali, spogliazioni, confische, demolizioni, distruzione della colonna, attacchi al diritto, attacchi al popolo.

Le loro violenze mi hanno sdegnato, come mi sdegnerebbero oggidì le violenze del partito contrario.

La distruzione della colonna è un atto di lesa-nazione. La distruzione del Louvre sarebbe stato un delitto di lesa-civilizzazione.

Ma atti selvaggi, essendo inconsapevoli, non sono atti scellerati. La demenza è una malattia, non un delitto. L'ignoranza non è il delitto degli ignoranti. La colonna distrutta fu per la Francia un'ora triste; il Louvre distrutto sarebbe stato per tutte le nazioni un lutto eterno.

Ma la colonna sarà rialzata, ed il Louvre è salvato.

Oggidì Parigi è ripresa. L'Assemblea ha vinto la Comune. Chi ha fatto il 18 marzo? L'Assemblea o la Comune, quale è la vera colpevole? La storia lo dirà.

L'incendio di Parigi è un fatto mostruoso; ma non vi sono due incendiarii? Aspettiamo per giudicare.

Io non ho mai compreso Billioray, e Rigault mi ha stupito sino all'indignazione; ma fucilare Billioray è un delitto; ma fucilare Rigault è un delitto.

Quelli della Comune, Johannard e La Cécilia che fanno fucilare un ragazzo di 15 anni sono colpevoli; quelli dell'Assemblea, che fanno fucilare Giulio Vallès, Bosquet, Parisel, Amouroux, Lefrançais, Brunet e Dombrowski sono colpevoli.

Non facciamo traboccare l'indignazione da una sola parte. Qui il delitto è tanto nell'Assemblea quanto nella Comune, ed il delitto è evidente.

In primo luogo, per tutti gli uomini inciviliti, la pena di morte è abbominevole; in secondo luogo, l'esecuzione senza giudizio è infame. La prima non è più nel diritto, l'altra non vi è mai stata.

Giudicate dapprima, poi condannate, poi giustiziate. Potrò biasimare, ma non stigmatizzerò. Voi siete nella legge. Se uccidete senza giudizio, assassinate.

Ritorno al governo belga.

Egli ha torto di rifiutare l'asilo.

La legge gli permette questo rifiuto, il diritto glielo proibisce.

Io che scrivo queste poche righe, ho una massima: *Pro jure contra legem.*

L'asilo è un antico diritto. È il diritto sacro degl'infelici.

Al medio-evo, la Chiesa accordava l'asilo persino ai parricidi.

Quanto a me, io dichiaro questo:

Questo asilo, che il governo belga rifiuta ai vinti, io lo offro.

Dove? In Belgio.

Faccio questo onore al Belgio.

Offro l'asilo a Brusselles.

Offro l'asilo in piazza delle Barricate, N. 4.

Che un vinto di Parigi, che un uomo della riunione detta Comune, che Parigi ha eletto pochissimo, e che, da parte mia, non ho mai approvato, che uno di questi uomini, fosse anche mio nemico personale, batta alla mia porta, io apro. Egli è in casa mia, egli è inviolabile.

Forse che, per caso, sarei uno straniero in Belgio? Non lo credo. Io mi sento d'essere il fratello di tutti gli uomini e l'ospite di tutti i popoli.

In ogni modo, un fuggiasco della Comune in casa mia sarà un vinto in casa d'un proscritto; il vinto d'oggidì in casa del proscritto d'ieri.

Non esito a dirlo, son due cose venerabili.

Una debolezza che protegge l'altra.

Se un uomo è fuori della legge, ch'egli entri in casa mia; sfido chiunque a strapparnelo.

Parlo qui degli uomini politici.

Se si viene in mia casa a prendere un fuggiasco della Comune, prenderanno anche me. S'egli è consegnato, io lo seguirò. Io sarò ai suoi fianchi sul banco degli accusati. E, per la difesa del diritto, si vedrà, accanto all'uomo della Comune, ch'è il vinto dell'Assemblea di Versailles, l'uomo della Repubblica, che fu il proscritto di Bonaparte.

Io farò il mio dovere. Innanzi tutto i principii.

Ancora una parola:

Ciò che si può affermare è, che l'Inghilterra non consegnerà i rifugiati della Comune.

Perchè mettere il Belgio al dissotto dell'Inghilterra?

La gloria del Belgio è d'essere un asilo. Non togliamogli questa gloria.

Difendendo la Francia, io difendo il Belgio.

Il governo belga sarà contro di me, ma la nazione belga sarà con me.

In ogni caso, io avrò la mia coscienza.

Gradite, signore, l'assicurazione dei miei sentimenti distinti. VITTOR HUGO.

L'ABOLIZIONE DEI FIDECOMMESSI E GLI OGGETTI D'ARTE A ROMA.

Fra pochi giorni la Camera dei deputati dovrà discutere il progetto di legge per l'estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per la attuazione del codice civile.

L'onorevole Mariotti, relatore, fa notare la importanza di questo progetto, che, già approvato dal Senato, ha subìto alcune variazioni attinenti ai feudi, per i quali fu abbracciata dalla Giunta la proposta fatta già dal ministero al Senato. Esso disfà le ultime istituzioni del medio evo, contrarie all'equità nelle famiglie e alle libertà degli averi, come sono i feudi, e disfà i fidecommessi fatti a somiglianza di quelli. Oltrechè, per il bramato miglioramento dell'Agro romano, sarà questa legge d'efficacia grandissima, massimamente seguita dall'altra che toglierà i vincoli ai beni delle corporazioni religiose.

La Giunta non stimò conveniente d'introdurre alcuna modificazione nel concetto della legge, tanto più trattandosi di una disposizione che ha messo fine, nella massima parte d'Italia, a tutti i fidecommessi.

Ma sorgeva un'altra questione, quella cioè attinente alle gallerie ed alle raccolte di cose d'arte e di studio, che sono indubitatamente ornamento e splendore delle case gentilesche, di Roma, e del nome italiano.

Ecco le parole della Relazione:

Queste insigni raccolte stanno a cuore ed a cura di ogni cittadino, bramoso che gli italiani grandeggino nelle arti, gloria costante nei tempi felici e calamitosi della patria. Nè si potrebbero trascurare tante cose di tutta perfezione senza danno ed infamia. È in questa occasione che si rompono i vincoli fidecommissari che legano quelle raccolte, il rischio che oggetti rari e preziosi si disperdano o che escano d'Italia, commuove l'animo. Sì che l'affetto verso le arti vince, non di rado, l'affetto verso la giustizia, la quale c'impone di giudicare fermamente dei diritti spettanti ad ognuno.

Dopo aver detto che da uno della Giunta era stato proposto che dalla legge che rompe i vincoli alla proprietà dei privati andassero esenti le gallerie e gli altri fedecommessi d'arti che adornano i palagi principeschi di Roma, ed altri voleva che si dichiarassero inalienabili ed indivisibili finchè non fosse provveduto con altra legge, la Relazione dice che la maggioranza non accettò nè l'uno nè l'altro partito.

Parve alla Giunta, prosegue il relatore, che non si potessero sciogliere i fedecommessi dei beni immobili senza levare alle altre cose il legame che la stringeva con quelli.

E la riverenza ancora verso la memoria dei testatori impone che, reso libero il loro patrimonio, ne siano liberi ancora i fregi. Perchè quelli vollero discendenti facoltosi, non già poveri e sconsolati.

I fedecommessi furono spesso creati dall'umano orgoglio senz'altra considerazione che d'imperare perennemente sul tempo, e di trovare nell'avvenire continui possessori dell'adunate ricchezze e degli splendori che l'accompagnano. Or come si vorrebbe che durassero gli splendori senza la materia che li mantiene? E se altra forza li fa durare, sia liberare questa, sia vanità forse data da Dio, al dire di Franklin, per consolazione degli uomini, sia l'amore verso le arti, o qualsiasi altro sentimento. Ogni provvedimento violento saria inefficace. I governi assoluti hanno i loro vantaggi, ma senza dubbio da disprezzare rispetto ai benefizi che può dare la libertà.

La Giunta pertanto non può abbracciare la proposta che siano ancora fedecommessarie le gallerie e le altre raccolte d'arte e di studio nè che si dichiarino inalienabili ed indivisibili, perchè sciolto il fedecommesso non pare che si possa far ciò senza offesa della proprietà dei privati.

Però saria colpevole trascuranza del governo se non venisse anch'esso in sussidio delle arti e non pensasse di conservarne gli ammirandi prodotti, e tanto più ora che questa legge introduce a Roma grandi innovazioni.

Privilegio degl'italiani è che, per l'indole degli ingegni di temperata e varia immaginazione per le tradizioni ed i monumenti propri ed in tanti secoli raccolti, massime in Roma, e per la bellezza degli abitatori, siano attissimi alla creazione delle cose belle. Questo, notava il Winckelmann, maravigliando primieramente la figura e l'aria del volto degli italiani, che nel popolo minuto ponno trovare facilmente il modello di un gran personaggio, e fra le donne in piazza l'esemplare di una Giunone.

E pieno di stupore diceva ai suoi cittadini: « la vera e perfetta cognizione del bello nell'arte non può ottenersi per altro modo che coll'osservazione degli originali stessi, e più che altrove a Roma, ed è desiderabile che facciano un viaggio in Italia quelli che dalla natura furono dotati della capacità di conoscere il bello ed ebbero per questa cognizione una conveniente istruzione. Fuori di Roma bisogna come molti amanti contentarsi di uno sguardo, cioè far gran conto del poco e del mediocre. » E questi viaggi gli stranieri li fanno, e noi senza fallo dalle arti e dai monumenti di civile grandezza debbiamo riconoscere principalmente l'amore degli stranieri verso di noi, che è stato di grande efficacia al presente rinnovamento civile. Perciò visitando essi o soli o a schiera e di continuo questa classica terra, ne partono con affettuose e liete ed utili ricordanze. Nè sono da tacere i guadagni che i cittadini ne traggono. E perenne è la fonte di ricchezza che viene dai quadri e dalle statue più insigni, per le copie innumerevoli che gli artisti mandano in ogni contrada civile.

È utile che per ogni dove siano testimonianze della nostra arte antica e moderna; ma l'Italia deve conservarne i più insigni monumenti, sopra i quali solamente si può studiare, come ne fanno fede gli artefici nostrali e gli stranieri Owerbech, Ingres, De La Roche.

E a prevenire i danni che verrebbero se partissero d'Italia due rimedi ci ha: il primo è fare una legge comune che dia negli acquisti la prelazione al governo da esercitarsi entro un dato periodo di tempo fissando per ciò una somma nel bilancio, come ha fatto il governo inglese, e mettendo una forte tassa per l'esportazione, come propose l'anno scorso il ministero e accettò la Commissione della pubblica istruzione. In modo che non parta d'Italia, per esempio, la *Deposizione* di Raffaello o la statua di Pompeo, ai piedi della quale fu ucciso Cesare. Non escano, insomma, nè quadri, nè statue che compiono le raccolte delle nostre gallerie, o che con visibil parlare c'insegnano la storia.

L'altro rimedio si è l'educazione dell'arte, la quale bisogna studiosamente promuovere, perchè, dice Tacito: *Virtutes iisdem temporibus optime aestimantur quibus facillime gignuntur.*

Intanto bene è che a Roma continuino ad aver virtù i regolamenti sulla conservazione dei monumenti, sugli scavi, sugli oggetti d'arte preziosi e rari, alla maniera che s'osservano le particolari leggi napoletane, lombarde e toscane.

Che se non ostante i nostri provvedimenti non si ottenesse appieno l'intento desiderato, non ne saremo maravigliati; e principalmente a Roma, dove la repubblica, l'impero, il poter temporale,

i feudi, i fidecommessi hanno avuto un termine, perchè Iddio

> « Agli splendor mondani
> Ordinò general ministra e duce
> Che permutasse a tempo li ben vani
> Di gente in gente e d'uno in altro sangue
> Oltre la difension de' senni umani. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 28 *maggio*. — Oggi, alle ore 4 pomeridiane, sul giardino pubblico detto della Cittadella, aveva luogo l'inaugurazione del monumento ad Angelo Brofferio. Assistevano a questa funzione popolare una rappresentanza del Municipio torinese, della Camera elettiva, delle varie Società degli operai, degli studenti, delle Società letterarie, dei patrioti del 1821, del Foro torinese e della stampa.

Assistevano inoltre parecchie signore, fra le quali la vedova dell'estinto, e la figlia di lui, moglie al deputato Villa Tomaso.

Scoperta l'effigie marmorea al suono della musica della guardia nazionale, fu letto il verbale di inaugurazione redatto dal Comitato esecutivo, alla cui presidenza era il comm. Galvagno; quindi il deputato avvocato Pasquale Stanislao Mancini disse l'elogio dello scrittore, dell'oratore, del poeta e del cittadino riscuotendo ad ogni istante gli applausi della affollata adunanza. Chiuse la funzione il deputato Chiaves rivolgendo sentite e generose parole ai giovani studiosi. Il monumento è opera dello scultore Pierotti.

Di un'altra inaugurazione si parla, dell'inaugurazione cioè del traforo del Cenisio. Questa inaugurazione deve aver luogo sul finire del mese di agosto prossimo, alla qual epoca la ferrovia andrebbe fino a *Modane*. Si stanno a tal fine prendendo i voluti concerti.

Un' importantissima istituzione sta per sorgere nella nostra città, per opera di parecchi dei principali nostri commercianti, industriali e banchieri. Si tratta dell' istituzione di una Banca agricola industriale. È ad augurare che i promotori di questa utilissima ed importantissima istituzione riescano finalmente ad arricchire la nostra città di questa Banca, che dovrà essere un potente fattore della ricchezza del paese, e più specialmente della città di Torino.

L'esposizione pubblica delle belle arti volge al suo termine.

Dessa sarà chiusa alli 12 del mese prossimo di giugno. I capi d'arte acquistati dalla Direzione sommano in totale a 35, per cui si è spesa la somma di L. 27,010. Finora si sono vendute 32 opere per L. 17,750, e così in totale L. 44,880. L'estrazione dei premii avrà luogo il 2 del mese di giugno prossimo.

Le elezioni comunali sono fissate pel giorno 24 del mese di giugno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 aprile, con il quale è instituita in Lodi a spese della provincia, del comune, del Comizio agrario e della Camera di commercio di Lodi e col concorso del governo una stazione sperimentale pel caseificio. La stazione, per ciò che risguarda la parte amministrativa ed economica, è autonoma; sarà però in relazione con la scuola superiore di agricoltura di Milano, presso la quale verrà compiuto lo studio delle esperienze e delle osservazioni fatte nello stabilimento di Lodi.

2. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Tornata del 31 *maggio*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

AMLOTTA presta giuramento.

LA RUSSA interroga il ministro della guerra sull'applicazione nelle provincie napolitane delle regie patenti del 1836, che riguardano l'obbligo dei comuni allorchè avviene un trasporto di truppe, e l'obbligo di provvederle di alloggi.

Dice che se questa legge fece buona prova nel Piemonte, non può dirsi lo stesso delle provincie napolitane, dove questo carico diviene intollerabile ai comuni, e dove i sindaci si trovano nel più grande imbarazzo, quando ha luogo un trasporto di truppe.

Vorrebbe che il ministro pensasse a rimediare a questo inconveniente in occasione in cui verrà discusso il progetto di riordinamento dell'esercito.

RICOTTI (ministro) riconosce che l'applicazione di queste patenti produce non pochi inconvenienti.

Dice che questo argomento è oggetto di seri studi per parte del ministero, terminati i quali, la questione verrà portata in Parlamento.

LA RUSSA ringrazia il ministro di queste spiegazioni.

Si riprende la discussione dell'articolo 1° del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

MALDINI parla della marina e si associa alle considerazioni che l'on. Sandri espresse giorni or sono intorno a questo argomento. Sostiene la necessità di provvedere in [illegible] misura all'armamento della marina ed a quello della Spezia, ma divaga in molte questioni che si riferiscono alla marina.

PRES. prega l'oratore a considerare che ormai sulla marina fu discusso molto e che in ogni modo non è questo il momento di fare di questo argomento la base di una discussione. Lo prega quindi a ritornare all'articolo 1° della legge.

MALDINI termina pregando il ministro a volere profittare del riordinamento dell'esercito per un forte assetto anco alla marina.

ZANARDELLI prende argomento da alcune parole pronunziate dall' on. deputato Corte intorno alle fabbriche d'armi e sostiene, che per quanto sia varia l'opinione intorno all'opportunità di affidare la fabbricazione delle armi all'industria privata oppure di eseguirla dal governo, tutti qui sono d'accordo per credere che le armi debbano essere fabbricate all'interno e non all'estero. Deplora che il governo non sia di questo avviso, poichè si rammenta l'oratore di avere visto in passato una circolare del ministro della guerra nella quale era detto che bisognava affidare la fabbricazione delle armi a fabbriche straniere.

L'oratore dimostra che i nostri fabbricanti sono capacissimi di provvedere al nostro armamento e che lo possono fare a migliori patti degli esteri. Sostiene che dal momento in cui noi abbiamo nel paese una industria che è tanto necessaria alla difesa del paese, è nostro obbligo di favorirla in tutti i modi.

Circa la scelta del fucile Wetterli, fatta per uso della nostra fanteria, l' oratore vorrebbe si provasse un modello di fucile proposto dal fabbricante bresciano Diligenti, fucile del quale molti generali e uomini competenti riconobbero i pregi eccezionali. Vorrebbe che anche di questo modello ne fossero distribuiti 200 alle truppe e se ne facesse l'esperienza, perchè crede che questo fucile è superiore al Wetterli.

Non può associarsi al Corte per ciò che riguarda il suo consiglio di fare trasportare le fabbriche d'armi governative nell'Italia centrale, poichè, se è possibile trasportare le macchine, non si possono trasportare in un'altra provincia quelle attitudini e quelle tradizioni per le quali sono famose le classi operaie del Bresciano.

Raccomanda vivamente al ministro della guerra queste sue considerazioni.

ACTON (ministro) porge all'on. Maldini alcuni schiarimenti intorno allo stato d'armamento della nostra marina e dell'arsenale della Spezia.

RICOTTI (ministro) dice che risponderà a tutti gli oratori che parlarono dell'esercito.

Allorchè il ministero chiese i sei milioni dei quali parla l'art. 1 non intese di pregiudicare il piano generale di difesa dello Stato. Egli disse alla Commissione che questo piano non era pronto ma che intanto per corrispondere al desiderio del Parlamento intendeva fino da questo momento a provvedersi di grosse artiglierie ed a fortificare alcuni punti. Con ciò non si pregiudica il piano generale di difesa che a suo tempo potrà essere discusso.

Alcuni oratori proposero un aumento di spesa che con mio grande rammarico non posso accettare.

Comprendo che bisognerebbe tenere sotto le armi tutti gli uomini delle leve, cioè 280,000 uomini, ma questa forza importerebbe una spesa di 200 milioni all' anno.

Io comprendo ciò che ci vorrebbe. Per avere entro dieci anni un milione di combattenti bene armati e beni istruiti, per avere tutto il paese armato convenientemente ci vorrebbe per 10 anni un bilancio ordinario di 200 milioni e straordinario di 50 milioni.

Ma signori, queste spese rovinerebbero le finanze, e colle finanze in rovina tutto il nostro armamento non vale più niente.

Quindi è che io credo che bisogna fare i nostri passi a tenore delle nostre forze. Con 148 milioni noi potremo tenere sotto le armi un numero sufficiente di uomini, e potremo in tempo di guerra avere un esercito di 750,000 uomini. Tutti non sarebbero perfettamente istruiti, ma l' esercito potrebbe bastare a difendere il paese.

Ora abbiamo 600,000 fucili ridotti che non sono molto dissimili dai fucili prussiani. Però ci vogliono altri 300,000 fucili nuovi e bisogna che il Parlamento accordi i fondi per la fabbricazione di queste armi.

In quanto alle artiglierie, bisognerà trasformare quella di campagna, e ciò si potrà fare poco per volta.

Conviene che, per alcuni anni, l'esercito avrà per una parte fucili ridotti, e per l'altra fucili di nuovo modello, ma non crede che questo fatto possa produrre gravi inconvenienti.

Il ministro crede dunque che i 6 milioni che oggi vengono chiesti basteranno per il momento al ministero della guerra, perchè, se è necessario migliorare il nostro armamento, bisogna pure tener d'occhio le forze economiche del nostro paese.

Al'on. Corte dice che il trasportare le fabbriche d'armi produrrebbe gravissime spese, rovinerebbe non solo alcune provincie, ma turberebbe profondamente l'incremento dell' industria della fabbricazione d'armi, che ormai si può dire floridissima.

Egli non teme che una guerra possa rovinare quest'industria, perchè in oggi le guerre durano poco, ed il tempo della loro durata non può pregiudicare seriamente l'avvenire di un'industria anche quando le fabbriche non fossero per alcun tempo in comunicazione col proprio paese.

Per ciò che riguarda le nostre piazze forti del l'Italia meridionale, il ministro dimostra ch'esse non sono in uno stato tanto difettoso, come voleva far credere l'on. Farini.

Contesta pure allo stesso deputato l' esattezza della sua affermazione che si difetti di polvere.

Parla della difesa dello Stato, e deplora che l'apatia del paese dopo il 1866 abbia contribuito a rallentare l' operosità del governo a questo riguardo; ora che si è spiegato nel paese un nuovo germe di attività e di volontà, il governo non mancherà di provvedere.

L'on. Massari espresse gravi timori vedendo le trasformazioni che si fanno nell'esercito. Anch'io temo, ma in senso affatto contrario. Io temo assai per la difesa nazionale che il progetto di legge sul riordinamento dell' esercito non possa essere votato in questa sessione.

Io mi compiaccio di vedere che le nostre relazioni diplomatiche siano buone, ma non pertanto insisto nel bisogno che abbiamo di dare al nostro esercito un assetto stabile e definitivo.

Ormai tutti gli eserciti d'Europa subiscono una trasformazione, e vengono divisi in due categorie, una attiva ed una di riserva, e qualora il Parlamento non si persuada che bisogna votare assolutamente questa legge del riordinamento, io vedo gravemente compromesso l' avvenire del paese e la sua difesa. Io lo dichiaro francamente: a questo progetto di riordinamento dell'esercito io dò molto maggiore importanza che ai 6 milioni che mi si accordano oggi. Certo questa somma verrà spesa ottimamente, ma intanto l'esercito rimane in uno stato provvisorio, che io trovo molto pericoloso.

Rimandando a Roma la discussione del progetto di riordinamento, si ritarda di 6 a 8 mesi la costituzione e la formazione solida di questo esercito, perchè nessuno negherà che, dopo votato questo riordinamento, il ministro abbia bisogno di un certo lasso di tempo per metterlo ad effetto.

Io dunque ripeto, che riputerei molto dannoso un simile ritardo, perchè, avanti tutto, io ho l'obbligo di mettere le nostre forze in grado di potere rispondere efficacemente a qualsiasi eventualità.

Insisto dunque, perchè, in qualche modo, la Camera voti ancora nel corso di questa sessione il progetto di riordinamento, e lo chiedo nell'interesse dell'esercito ed in quello della difesa nazionale.

Il ministro risponde poi al deputato Zanardelli, che nel 1861-62 non si potè servirsi delle fabbriche di Brescia, perchè erano in un grande disordine. Più tardi il governo non mancò di affidare loro delle ordinazioni e non mancherà di farlo anche in seguito.

Non può promettere che non si servirà più delle fabbriche estere perchè qualora si presentasse il bisogno straordinario di avere tutti in una volta un gran numero di fucili, certamente le fabbriche di Brescia sole non potrebbero bastarci.

Aggiunge che il fucile Diligenti fu esaminato dalla Commissione, ma non fu messo in prova nell'esercito perchè la Commissione perentoriamente lo trovò cattivo. Se quel fucile fu ora rinnovato e migliorato, tanto meglio; la Commissione per l'esame delle armi esiste ancora ed il fucile rimodernato se viene presentato verrà certamente da essa esaminato.

Voci: Ai voti. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

BERTOLÈ VIALE (membro della Commissione) vorrebbe che fosse ad essa permesso di esprimere il suo avviso sopra le diverse proposte.

PRES. Con questa riserva metto ai voti la chiusura.

È approvata.

BERTOLÈ-VIALE esprime a nome della Commissione le idee dalle quali fu guidata allorchè si decise di proporre l'articolo 1°.

Dimostra che bisogna fare differenza fra i bisogni generali dell'esercito e della difesa del paese e le necessità urgenti alle quali bisogna provvedere subito. Si è a queste ultime necessità che la Commissione ha creduto di provvedere allorchè propose l'articolo 1° e l'ordine del giorno che vi si riferisce.

PRES. Do lettura dell'ordine del giorno della Commissione.

Esso è così concepito:

« La Camera invita il Ministero a presentare i seguenti progetti di legge:

« 1° Contemporaneamente al bilancio di prima previsione per l'anno 1872, *per la fabbricazione di 270,000 fucili nuovi per fanteria*, da compiersi entro l'anno 1874, ripartendola per modo da ottenere: 50,000 fucili nell'anno 1872; 100,000 nell'anno 1873; 120,000 nell'anno 1874;

« 2° Entro l'anno 1871, possibilmente, *piano generale di difesa dello Stato*, col riparto della spesa totale in quel numero di esercizi di bilancio che il ministero crederà, e nel concetto che si raggiunga lo scopo di avere, nel minor tempo possibile, in ciascuno dei nostri tre grandi scompartimenti territoriali di difesa (nord, centro, mezzogiorno);

« Una od alcune piazze di guerra convenientemente munite da poter servire di punto d'appoggio e di approvvigionamento all'esercito nazionale operante;

« Un ridotto centrale di tutto il sistema difensivo fortemente costituito;

« Fortificati i punti principali delle nostre coste. »

SELLA (ministro) rammenta che il ministero dapprima chiese 27 milioni. Ora, ammesse per accettate le proposte della Commissione, si giunge ai minimi termini di 7 milioni. La Camera ha creduto di dovere rinviare il grosso della questione al momento della discussione dei bilanci.

Io in massima non sono alieno dal concetto generale che informa la proposta della Commissione, e riconosco la necessità di provvedere più efficacemente all' armamento del paese, ma l'ordine del giorno della Commissione tratta di un impegno di parecchi altri milioni di spesa, senza che per il momento si sappia da dove questi quattrini si devono prendere.

Il governo dichiara che se non si tratta che dell'impegno di presentare un piano generale di difesa dello Stato esso non ha difficoltà di aderirvi, ma esso crede che dal momento in cui si rinviò ad altro momento la discussione dei mezzi per compensare le spese che sono necessarie per pareggiare il bilancio, bisognerebbe rinviare a quell' epoca anche la risoluzione della rapidità colla quale i nuovi armamenti debbano farsi.

Spera che la Camera comprenderà come non sia ovvio prendere oggi un impegno come quello di cui parla la prima parte dell'ordine del giorno della Commissione, e prega il relatore a volerla per il momento ritirare ed a contentarsi della seconda.

BERTOLÈ-VIALE osserva che ormai tutti sono convinti che noi abbiamo bisogno di un milione di fucili. Non ne abbiamo che 600,000, dunque bisogna farne fabbricare inevitabilmente altri 400,000.

Non è il caso dunque di rinviare ad un' epoca più lontana la discussione del quesito quante armi ci vogliano.

E bisogna notare che il ministro insiste perchè si discuta ora il progetto di riordinamento dell'esercito.

Ora questo progetto porta la forza dell'esercito a 750,000. Ora, se voi volete gli uomini, bisogna pure che vogliate le armi.

D'altra parte l' ordine del giorno della Commissione non è tassativo e non pregiudica punto l' argomento del quale tanto si preoccupa il ministro.

NUNZIANTE biasima acremente la mania del ministro di modificare a sbalzi l'ordinamento dell'esercito. Allorchè si comincia a riordinare un esercito, bisogna discutere seriamente un piano generale e partire da esso. Facendo così a sbalzi si disorganizza l'esercito.

RICOTTI (ministro) respinge nel modo il più assoluto le parole dell'on. Mignano, perchè portano la questione sopra un terreno che è affatto diverso da quello che ci occupa. Noi qui parliamo di qualche milione per fucili ed artiglieria, e l'onorevole Nunziante mi dice delle cose alle quali io non posso rispondere. Non è possibile che si parli ora del riordinamento dell'esercito così per incidente, e le parole dell'on. Nunziante non fanno altro che esautorare il ministro di fronte all' esercito stesso.

Io prego, io supplico la Camera di volere discutere il progetto di riordinamento dell'esercito, e di destinare sedute speciali perchè si discuta. Come potrei io ora rispondere all'on. Nunziante? Mi ci vorrebbero delle ore e molte. Dunque, per carità, non trattiamo la questione così per incidenza, non la si pregiudichi così in due soli minuti e non si esautori il ministro.

Allorchè discuteremo il relativo progetto, io vi assisterò e mi difenderò, cedendo il posto ad altri, qualora essi meglio di me possano provvedere ai bisogni della patria, ma che l'esercito si salvi, per l'amor di Dio! Pensi la Camera che continuando in questo modo, si distrugge l' esercito (*Viva approvazione*).

CEROTTI presenta un emendamento, del quale non intendiamo il tenore, ma che viene poi ritirato dal suo autore.

BERTOLÈ-VIALE osserva al ministro ed all'on. Nunziante, che è fino dal 1866 che la Camera ed il paese insistono perchè si provveda a dotare l'esercito dei fucili dei quali esso ha bisogno. Ora, lo stesso ministro delle finanze ne ha convenuto, e non si capisce perchè egli oggi indietreggi. Prega il ministro a non insistere.

SELLA. Io dichiaro francamente che non intendo si possa fare della finanza in questo modo. La Commissione avrà un bel dire che la prima parte del suo ordine del giorno non è tassativo, ma tutti comprendono che la cosa sta al rovescio. Se la Commissione volesse rinviare quest' ordine del giorno, perchè lo si potesse redigere d'accordo col ministero, forse ci potremmo intendere.

TORRIGIANI. Se non è che questo che il ministro chiede, la Commissione non si oppone.

PRES. Allora quest' ordine del giorno è rinviato.

Metto ai voti l' emendamento Farini al primo articolo.

Esso è del seguente tenore:

« È autorizzata sui bilanci della guerra 1871 e 1872 una spesa straordinaria di 80 milioni, ripartita in tre distinti capitoli, sotto il titolo: uno di 20 milioni per *fabbricazione d' armi portatili di piccolo calibro, a retrocarica, e relative munizioni*; un altro di 10 milioni per *fabbricazione d'artiglierie di grosso calibro*; un terzo di 50 milioni per *lavori occorrenti alla difesa dello Stato.* »

È respinto.

La Camera approva invece l'art. 1° della Commissione.

PRES. Poichè è presente l'on. presidente del Consiglio, gli comunico due proposte d'interrogazione: una dell'on. Bonghi, sui lavori della Camera; e l'altra dell' on. Nicotera, sull'esecuzione dell'art. 2 della legge che si riferisce al trasporto della capitale.

LANZA (pres. del Consiglio). Sono pronto a rispondere subito.

BONGHI, prendendo argomento dall'insistenza colla quale il ministro della guerra chiese che il progetto di riordinamento venisse discusso ancora in questa sessione ed a Firenze, chiede quali sono le idee del Governo sopra i lavori della Camera.

Ognuno rammenta che il governo deve trasportare la capitale a Roma il 1° di luglio e come a questo obbligo la Camera non permetterebbe che egli mancasse. Ma è evidente che se si vuole che la Camera segga ancora per molti giorni a Firenze, il trasporto all' epoca fissata diverrebbe impossibile.

Chiede perciò al presidente del Consiglio qualche schiarimento in proposito.

NICOTERA temeva dapprima che l'on. Bonghi volesse incoraggiare il ministero a ritardare il trasferimento della capitale a Roma, ma è lieto di constatare di essersi ingannato e di vedere che anche l'on. Bonghi riconosce la necessità di compiere senz' altro quella legge.

Ed infatti, la cosa non può essere diversa: per ragioni, che è inutile qui ripetere; tutti sono d'accordo per riconoscere che il governo deve al 1° luglio avere trasportato la capitale a Roma. Questo trasporto non è più un fatto politico che possa interessare l'estero, è una grave questione politica interna, che non può essere sciolta che coll'esecuzione della legge.

Anch'io domando dunque qualche schiarimento all'on. ministro dell'interno, e se la sua risposta sarà, come non dubito, che il governo trasferirà la sede del governo a Roma al 1° luglio, e vi riaprirà in pari tempo il Parlamento, io vedrò se vi è il caso o no di presentare un ordine del giorno col quale la Camera delibera di prorogarsi appena terminata la discussione dei provvedimenti finanziari e di ricominciare i suoi lavori a Roma al 1° di luglio.

MUSSI (per un appello al regolamento) dice che le interrogazioni degli on. Bonghi e Nicotera non sono una interrogazione, ma una discussione sull' ordine del giorno, nella quale tutti i deputati devono potere interloquire. Propone per conseguenza che si apra la discussione e che si dia la parola a quei deputati i quali vogliono parlare. (*Rumori*).

PRES. crede che l' on. Mussi ha confuso le disposizioni del regolamento.

MUSSI vuole che il presidente metta ai voti questo argomento per sapere chi ha ragione.

PRES. osserva non essere ora il caso di fare questo.

LANZA (presidente del Consiglio). Aderisco volentieri al desiderio dei preopinanti.

Io credo inutile di dire che la capitale sarà a tenore di legge trasferita a Roma all'epoca prestabilita. Ma d'altra parte il governo ha l'obbligo di vedere quali sono i progetti di legge che devono essere votati prima che la Camera si proroghi. Il governo è solo giudice della scelta delle leggi che gli occorrono prima di trasferire la sede del governo a Roma.

Io credo dunque che la Camera potrebbe sedere fino al 15 di giugno, e che poi 15 giorni basterebbero per compiere il trasferimento. La Camera ha dunque avanti a sè 15 giorni.

Il governo sta per compiere un grande atto ed è perciò che egli fa assegnamento sullo zelo della Camera perchè essa gli dia le leggi la cui votazione esso ritiene necessaria.

Io non vi leggerò la lista delle leggi che bisognerebbe votare (*Ilarità*). Fra esse ve ne sono delle piccole che non daranno luogo a discussione e di queste non parlerò.

Ma i progetti principali che il ministero ritiene necessari sono tre. (*Movimenti d'attenzione*)

Questi progetti sono il riordinando dell'esercito, la legge di pubblica sicurezza (*Rumori a sinistra*), sì, o signori, la legge di pubblica sicurezza (*Bene a destra*) e quella del Gottardo. (*Oh! oh!*)

Questi progetti hanno un grande interesse nazionale e tanto più in quanto che taluno fra essi fu già maturato e studiato.

Da tutti i banchi sorse una voce per dimostrare la necessità di discutere il riordinamento dell'esercito e per mettere il nostro paese in grado di fare fronte a qualsiasi evenienza.

In quanto alla legge di pubblica sicurezza, io spero non vi sia nessuno che disconosca la necessità di dare al governo alcune facoltà straordinarie.

In alcune località le leggi attuali non bastano, e ci vogliono alcuni provvedimenti speciali. Ora bisogna che sopra quest'argomento la Camera si pronunzi, perchè il governo non vuole che, lasciando da parte questo progetto, si possa credere che esso lo abbia presentato come un dippiù inutile.

Per ciò che riguarda il Gottardo, la Camera sa che vi è un termine perentorio per la validità delle convenzioni firmate dall'Italia.

Del resto, il governo si riserva di comunicare alla Camera l' elenco delle altre leggi che crede necessarie siano votate, e che ritiene non possano dare luogo a discussione.

Io credo che raddoppiando di attività e raddoppiando le ore delle sue sedute, la Camera può in 15 giorni venire a capo di questi progetti di legge, la di cui votazione, lo ripeto, il ministero ritiene indispensabile.

BONGHI comprende i bisogni del governo, ma crede che in quindici giorni la Camera non potrà venire a capo di questi progetti, oppure ne verrà a capo male.

Gli spiace che il ministro nulla abbia detto circa la sua intenzione di tenere aperta la Camera a Roma appena operato il trasporto. Se questa fosse l'opinione del ministro, si potrebbero rinviare al 1° di luglio questi progetti di legge, e non si avrebbe a deplorare la circostanza di doverli votare sotto la pressione del tempo. Aggiunge altre considerazioni che non giungono fino a noi.

LANZA. L' on. Bonghi osserva che se il governo ha il diritto di accennare i progetti dei quali ha bisogno, la Camera ha dall' altro lato il diritto di apprezzare fino a qual punto i giudizi del governo sono giusti ed opportuni.

D'altra parte pare quasi, secondo l'on. Bonghi, che, se questi progetti non furono discussi, la colpa ne spetti al governo. Ma l' on. Bonghi ha dimenticato le date. Il progetto sull' esercito fu presentato il 5 marzo, e quello di pubblica sicurezza il 15 marzo. Sono più di due mesi e mezzo che mi sembrano sufficienti per leggi dichiarate di urgenza.

Non accetto dunque l'imputazione dell'on. Bonghi. Se questi progetti non furono discussi, la colpa non è del governo.

NICOTERA. Io rammento al governo che esso ha promesso di presentare entro il maggio i bilanci e di farli discutere a Roma. Inoltre il governo promise di non far votare leggi in fretta.

Il ministro dell'interno ci dà *15 giorni* per discutere tre progetti importanti; io credo il tempo breve, ma ammettiamo pure che la Camera possa in 15 giorni votare quelle tre leggi. Ma, e il Senato? Le dovrà esso discutere? E se le discute, in quale modo eseguirà il governo il trasferimento della capitale.

Si vuole fare presto; ma come si farà a fare presto? Il ministro della guerra, il generale Nunziante, il generale La Marmora, tutti gli uomini competenti sono convinti che bisogna discutere a fondo la questione del riordinamento dell'esercito, e oggi l' on. Lanza vuole farcelo passare in un paio di giorni!

La Camera non può acconsentire a votare quella legge a tamburo battente.

Io aggiungerò che non credo tanto urgenti i progetti citati dall'on. Lanza. Inoltre io so dalla presidenza della Camera che per il trasporto del materiale della Camera ci vogliono almeno 25 giorni.

Io non credo che il ministero vorrà opporsi all'esecuzione della legge sul trasferimento. Quindi io propongo la seguente proposta: « La Camera delibera di aggiornarsi fino al primo di luglio a Roma appena ultimata la discussione dei provvedimenti finanziarii. »

LANZA. Signori! Non è la Camera che deve giudicare delle necessità del governo; è esso che deve giudicare quali leggi gli sono necessarie. Crede forse la Camera di sostituirsi al governo? Certamente la Camera può decidere diversamente dalla opinione del governo, ed allora il ministero prende le deliberazioni che sono del caso (*Oh! oh! a sinistra — Movimento*)

NICOTERA. Io non mi voglio sostituire al governo, ma credo che la Camera abbia il diritto di decidere quali progetti di legge essa crede urgente di discutere.

Il ministero dice che il governo è padrone di prendere le misure che crede del caso. Ora quali sono queste misure? Vuole forse sciogliere la Camera?...

LANZA. No! No! (*Rumori*)

NICOTERA. Ma scusate da qui non ci si esce; o sciogliere la Camera, o dimettersi, o...

SELLA o accettare! (*Ilarità generale*).

NICOTERA. Quasi mi sentirei portato di prendere il ministro delle finanze in parola (*Si ride*).

E davvero meglio sarebbe stato che molte volte il governo non prendesse certi puntigli. Se ai provvedimenti finanziari non avesse messo la questione di gabinetto, a quest'ora i provvedimenti finanziari sarebbero votati. (*Rumori ed interruz.*)

PRES. Ma facciano silenzio, altrimenti non si termina più.

RIGHI. Finiamola!

NICOTERA. L'on. Righi sa che ho diritto di parlare ed ha torto d'interrompermi.

Termina esprimendo la speranza che il ministero non si indurrà a fare una crisi anche a proposito di questo argomento, e non si ostinerà in un puntiglio inutile.

LANZA osserva che il primo a fare perdere del tempo è il deputato Nicotera colle sue mozioni. Andiamo avanti, e facciamo il possibile di fare più che si può.

L'on. Nicotera non può imporci le sue idee nè toglierci dalle nostre convinzioni. Noi accettiamo i consigli di tutti, ma non si può impedirci di avere delle convinzioni.

L'on. Nicotera si fa delle illusioni. Ma crede

egli sul serio che aprendo la Camera in luglio i deputati verrebbero a discutere lungamente il progetto di riordinamento dell'esercito?

(La Camera è agitata e fa rumore)

Bisogna che la Camera ed il paese sappiano che probabilmente fino all'ottobre la Camera non potrebbe cominciare lunghe e faticose discussioni a Roma. Può il ministero fino a quell'epoca stare senza la legge sull'esercito e quella di pubblica sicurezza? Che la Camera si metta nei miei panni e pensi alla mia responsabilità per farsi un'idea della nostra posizione. (*Rumori*)

Del resto, io non voglio che la discussione dell'ordine del giorno Nicotera venga soverchiamente rinviata, ed anzi vorrei che lo si discutesse domani. Così il ministero potrebbe esporre le ragioni per le quali crede necessario che la Camera voti i progetti di legge che ho accennato prima.

PRES. Dunque, secondo la proposta del presidente del Consiglio, si dovrebbe mettere all'ordine del giorno di domani l'ordine del giorno Nicotera.

SELLA. Domando la parola. Non vorrei però che si perdesse troppo tempo con questa mozione. Io proporrei dunque che domani si facesse una seduta straordinaria dalle undici fino al tocco. Alle due potrebbe cominciare la seduta ordinaria.

PRES. Nessuno opponendosi, questa proposta del ministro delle finanze si riterrà per approvata.

Domani seduta pubblica alle 11.

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

SENATO DEL REGNO

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero il 30 maggio, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del debito pubblico, e cessione di taluni edifici demaniali a favore della città di Firenze, i senatori Casati, Cialdini, Chiesi, Alfieri e Amari conte;

2° Approvazione di vari contratti di vendita e di permuta di beni demaniali a trattativa privata, i senatori Cambray Digny, Caccia, Pasqui, Finocchietti e Amari conte;

3° Divieto di aprire fontanili in prossimità delle acque del canale Cavour, i senatori Beretta, De Gori, Possenti, Astengo e Pavese;

4° Condono del biennio dello stipendio a favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie, i senatori Mameli, Caccia, Pasqui, Lauzi e Meuron;

5° Istituzione dei magazzini generali, i senatori Giustinian, Duchoqué, Mischi, Magliani e Ginori;

6° Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato e loro passaggio all'Amministrazione forestale, i senatori Tecchio, Conforti, Mannelli, Errante e Amari conte.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sulla ferrovia romana presso la stazione di S. Domenico alcuni bricconi tentarono di far sviare il convoglio mettendo degli impedimenti sulle rotaie. Per buona ventura il tentativo fu scoperto a tempo, ed ora si ricercano attivamente i colpevoli.

Il sindaco di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto:

La festa nazionale dello Statuto che ricorre domenica prossima, 4 giugno, sarà in quest'anno commemorata nel modo seguente:

1° Alle ore 8 ant. S. M. il Re passerà in rassegna nel viale Galileo e nel piazzale Michelangiolo la guardia nazionale e le truppe di guarnigione;

2° Alle ore 4 pomerid. nel chiostro grande di Santa Maria Novella alla presenza delle autorità governative e municipali, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni degli istituti e delle scuole comunali;

3° Alle ore 9 pom. la Società Orfeo eseguirà un concerto musicale sul piazzale Michelangiolo;

4° Nella sera stessa saranno illuminati i viali Machiavelli e Galileo, il piazzale Michelangiolo, le chiese di S. Miniato e di S. Salvatore al Monte, le parti superiori dei principali monumenti della città, non che diversi edifizi pubblici e privati, ed alcuni punti dei dintorni meglio visibili dai summenzionati viali e piazzale.

Le carrozze potranno percorrere in doppia fila i viali surricordati, in alcuni punti dei quali alcune bande musicali eseguiranno dei concerti.

Dal Palazzo municipale, li 30 maggio 1871.

Il sindaco
U. Peruzzi.

Domenica prossima, anche Fiesole festeggerà lo Statuto con luminarie, banchetti e divertimenti campestri.

Questa sera, 31, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di Geografia fisica, e continuerà a trattare: « della temperatura atmosferica. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 31 maggio ore 1 pomerid.

Mare tranquillo; venti deboli e varii: libeccio forte ad Urbino, Ancona e a San Teodoro; Est forte a Procida. Cielo sereno in quasi tutta l'Italia. Pressioni generalmente diminuite da 2 a 5 mm.

È probabile che avvenga qualche variazione nello stato del cielo e un aumento d'intensità nei venti del 3° e 4° quadrante.

Temperature estreme del dì 31 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 13 5

Massima + 21 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 maggio.

Maschi 9, femmine 11. Totale 20.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè: 12 maschi, 8 femmine e 2 natimorti.

Del 30:

Maschi 6, femmine 6. Totale 12.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè: 9 maschi, 7 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 29 maggio.

Magnelli Luigi, cameriere, e Rubicondi Assunta, cameriera.

Bernasconi Giuseppe, muratore, e Bruni Elvira, cucitrice.

Sollazzini Emilio, muratore, e Danesi M. Adele, att. a casa.

Sollucheri Giuseppe, ministro caffettiere, e Bensini Mazzarina, att. a casa.

Del 30:

Mazzucconi Giuseppe, possidente, e Marchi Rosa, possidente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Ravennate* del 30 maggio scrive:

Nella notte della scorsa domenica, fuori del Borgo di S. Mamante avveniva un deplorevole fatto che ha contristato tutto il paese. Certo C. Ghirardi, reduce da pochi mesi dall'esercito, fu barbaramente trucidato con diversi colpi d'arme tagliente, e spogliato dell'orologio e de' danari che aveva con sè. Un contadino, passando al mattino con un carro per quella remota via, fu il primo ad accorgersi del triste caso, avendo trovato disteso in mezzo alla via il cadavere di quell'infelice giovane, che era da tutti amato e stimato.

— La *Libertà* di Roma del 30 corrente scrive:

La seduta del Consiglio comunale fu oltre ogni dire burrascosa. Presiedeva il cav. Angelini, essendo ammalato l'on. sindaco. Appena aperta la seduta, l'on. Pianciani pronunziò un lungo discorso, nel quale rivolse alla Giunta le più aspre censure. Si dolse perchè non erano state messe all'ordine del giorno alcune materie molto importanti; si lagnò perchè ancora non fosse presentato il bilancio preventivo, e perchè non si pensasse a discutere il progetto relativo agli uffizi municipali.

L'on. Pianciani rimproverò ripetutamente la Giunta di voler sottrarsi al sindacato necessario del Consiglio; di dipartirsi troppo spesso dalle disposizioni della legge, e terminò proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, biasimando la condotta della Giunta, la invita a meglio uniformarsi alla legge, e meglio informarsi ai principii di buona amministrazione, meglio rispettare l'autorità del Consiglio e passa all'ordine del giorno. »

Dopo alcune parole dei consiglieri Alatri, Placidi, Lunati ed altri, l'ordine del giorno Pianciani fu respinto da 21 voti contro 15, perchè 4 consiglieri si astennero dal votare. Vedendo respinto il suo ordine del giorno, l'on. Pianciani dichiarò di non poter più appartenere al Consiglio e dette la sua dimissione, seguito dai signori consiglieri: Rossi, Costa, Mazzoleni, Ferri, Luigioni, Lorenzini, Cipolla, Tittoni Angelo, Odescalchi, Lunati, Poggioli, Ramelli, i quali abbandonarono tosto la sala.

— Nella *Libertà* del 30 corrente si legge:

Ieri fu in Roma il generale Parodi, segretario generale del ministero della guerra. Egli si recò a visitare i lavori del convento dei SS. Apostoli, futura sede del ministero della guerra. Fu in seguito anche a visitare il palazzo della Pilotta, dov'è ora l'ufficio di stralcio del già ministero delle armi e l'intendenza militare della divisione.

— Ci si dice, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 29, che il prefetto della provincia abbia ricorso contro la deliberazione della deputazione provinciale sull'affare delle acque.

— Al *Ravennate* del 30 maggio scrivono da Cotrone, in Calabria, che là si sono ricostituite delle bande da' 15 ai 20 briganti, che scorrazzano audacissimamente in quei dintorni. Una di quelle bande brigantesche, sere sono, spinse l'audacia e l'impudenza fino ad entrare in Cotrone a prendere il caffè.

— All'*Avvenire di Sardegna* del 29 scrivono in data del 26 da Mamojada:

La notte scorsa, una banda di forse 50 malandrini armati penetrò in questo paese, invase la casa della vedova Mereu, che tiene negozio di panni e seterie, e dopo avere lievemente ferito al capo il figlio della Mereu, rovistarono tutti gli angoli della casa, e portarono via alcuni fucili e revolvers che vi erano, circa L. 300 in numerario ed alcuni tagli di stoffa. Il maresciallo Federico Tanara fu ferito dai malandrini mentre con due carabinieri ed una diecina di borghesi tentava invano d'impedire loro di darsi alla fuga.

Il 10 giugno a Vicenza. — La Giunta municipale di Vicenza ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Nel giorno 10 *giugno* prossimo, anniversario glorioso per la nostra città, sarà inaugurato il *Monumento* che il patrio Consiglio decretava di erigere sul *Monte Berico* in commemorazione dei prodi caduti nelle *Patrie battaglie* dei 20, 24 maggio e 10 giugno 1848, combattute contro lo straniero che, cacciato pochi mesi prima, tornava prepotente a sottomettere la per lui ribelle città.

Alle ore 9 della mattina di detto giorno una *Messa* funebre pei valorosi estinti verrà celebrata nella *Chiesa del Monte* coll'intervento della guardia nazionale, delle regie truppe, delle autorità civili e dell'associazione dei volontari vicentini.

Terminata la cerimonia funebre, seguirà l'inaugurazione del monumento commemorativo; ed un illustre concittadino pronuncierà un discorso in onore dei cari estinti.

Connazionali, veterani delle giornate di Vicenza!

Partecipando, col presente avviso, alle vostre Rappresentanze municipali la pietosa solennità, il municipio vicentino confida nell'intervento anche di voi, e di quanti amano offrire un tributo di riconoscenza e di ammirazione a chi ha data la vita per la patria.

Vicenza, dal Palazzo di Città, li 22 maggio 1871.

Il Sindaco L. Piovene-Porto Godi — *Gli Assessori* Palmarana, Anti, Boschetti, Clementi, Nicoletti, Gonzati — *Il Segretario* Lovise.

Decesso. — Il giorno 30 maggio è morto a Rimini in età di 78 anni l'illustre idraulico commendatore Maurizio Brighenti.

NOTIZIE ULTIME

La Camera è finalmente riuscita oggi a votare il primo articolo della legge di finanza, col quale viene aperto il credito di sei milioni al ministero della guerra.

Innanzi di passare al secondo articolo, venne suscitata una quistione che non esitiamo a chiamare urgentissima, siccome quella che riguarda i lavori della Camera. Il primo giorno di luglio si avvicina a gran passi, e la Camera non sa che cosa sarà di lei, cioè se il Parlamento continuerà a sedere a Firenze sino all'ultimo giorno, ovvero se sarà prorogato per ripigliare le sue sedute a Roma nel mese di luglio. Gli on. Bonghi e Nicotera mossere ciascuno, su questo argomento, un'interrogazione al presidente del Consiglio.

L'on. Lanza rispose che i due deputati hanno prevenuto il disegno del ministero, che desiderava di far conoscere alla Camera i lavori parlamentari che stima urgenti siano ultimati pel buon andamento della cosa pubblica. Egli crede che il Parlamento possa tener seduta sino al 15 giugno, bastando quindici giorni pel trasporto della sede del governo, e soggiunge che presenterebbe l'elenco delle proposte di legge urgenti, ma intanto ne citava le principali, cioè l'ordinamento dell'esercito, i provvedimenti di sicurezza pubblica, la strada ferrata del Gottardo.

È egli possibile che la Camera, anche tenendo lunghe sedute ogni giorno possa in quindici giorni terminar la legge di finanza che sta discutendo, esaminare e discutere tre altre leggi principali e molte altre secondarie, ma tutte importanti? Anche procedendo a grande velocità non si riuscirebbe a fare tanto cammino in sì breve tempo. E poi c'è il Senato. Quest'alto Consesso fa meno chiacchere della Camera, ma pure bisogna che esamini le leggi, nomini le Giunte, aspetti le relazioni e le discuta. Se la Camera termina i suoi lavori il 15 giugno, quando li terminerebbe il Senato? E potrebbe il Senato tener seduta a Firenze mentre il ministero sarebbe a Roma?

Qui vi è una difficoltà, su cui non si deve passar leggermente, se la si vuole appianare.

Noi supponiamo nel Parlamento la più sincera ed intensa buona volontà di secondare il ministero; ma ne ha il potere?

Per risolvere la quistione conviene che il ministero calcoli quanto lavoro il Parlamento può ancor fare ne' quindici giorni che restano, e compiuto questo calcolo, dichiari se è sua intenzione di radunare a Roma il Parlamento perchè vi continui le discussioni che non ha potuto terminare qui, ed in qual giorno ve lo radunerà. Spetta al governo il prorogare e convocare il Parlamento, ma alte ragioni di convenienza impongono di non lasciar le menti sospese su questo tema, affinchè ciascuno possa provvedere a' casi propri, e senatori e deputati si mettano in grado di conciliare i loro privati interessi co' loro pubblici doveri.

Noi non vediamo quali ostacoli impediscano al Parlamento di sedere qui sino al 20 o 25 giugno. Se ce ne sono, sarebbe necessario di mostrarli; se no, chiunque intende quanto lavoro possa ancor fare il Parlamento in 25 giorni, ove si risolva di tener lunghe sedute e di fare economia di parole.

In circa un mese di lavoro solerte molte leggi si potrebbero discutere con ponderatezza e sbrigar molte faccende. Ma bisogna che la posizione sia chiara e precisa per tutti, altrimenti si corre rischio che la Camera non sia più in numero a Firenze, nè possa convocarsi a Roma.

Domani questa quistione verrà risolta dalla Camera. Intanto ha deciso che la seduta cominci alle ore 11 antimeridiane pei provvedimenti di finanza.

Oggi era argomento di molte chiacchere il dispaccio di Versailles, in cui è fatto cenno d'un discorso del generale Trochu, ma il buon senso faceva intendere che a ciascuno dev'esser lecito di giudicar delle cose del proprio paese come gli talenta, ed a niuno di giudicar d'un discorso da due parole.

Ma, pare che ci sia chi si diverta di falsare il sentimento pubblico con notizie sciocche ed assurde. Non si gridava oggi per le vie che il ministro della guerra aveva ordinato di allestir le fortezze e di chiamar le riserve sotto le armi?

Non importa ricercare quale scopo può avere chi propaga delle novelle d'una falsità evidente. Ma conviene aver ben poca stima del proprio paese per credere che ci sia chi possa prestarci fede, sopratutto sapendo che non possono esser attinte che a fonti impure od inventate di pianta.

A Parigi è ristabilita l'azione del governo regolare. Di quelli che erano partiti dopo il 18 marzo pochi sono ritornati. I guasti recati alle case impediscono che ci rientrino, finchè non siano riparati. Il corpo diplomatico è a Versailles.

La *Freie Presse* del 30 ha i seguenti telegrammi:

« *Soissy*, 28 (2 *pom.*) — La notizia del generale Cissey relativamente alla supposta fuga dell'arcivescovo di Parigi è pur troppo infondata. Nella prigione la Roguette furono salvati altri 259 ostaggi dalle truppe del governo.

« *Londra*, 28. — L'*Observer* smentisce la voce di modificazioni ministeriali.

« *Berlino*, 29. — Nella corrispondenza trovata dai tedeschi sui progetti degl'insorti parigini, venne trovata anche una lettera di Rochefort alla sua amante in cui gli dava appuntamento a Brusselle. La proposta dei capi degl'insorti di arrendersi ai tedeschi venne respinta dal gen. Fabrice.

« *Brusselle*, 29 (4 *pom.*) — In questo momento viene distribuita nuovamente la prima posta diretta delle lettere da Parigi. Da iersera gli uffici principali di posta funzionano a Parigi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 30. — Seduta del Senato. — Rispondendo ad una interpellanza, Anethan dice che il governo considerando la lettera di Victor Hugo come compromettente gl'interessi del paese, lo invitò di lasciare il Belgio. Avendo Hugo ricusato di aderire, il gabinetto presentò al re un decreto che ha lo scopo di obbligare Hugo a partire immediatamente dal Belgio. Il decreto è firmato e verrà eseguito. (*Approvazione unanime*)

Bruxelles, 30. — L'*Etoile Belge* ha una corrispondenza da Versailles, la quale riporta la voce che Jules Favre e Picard abbiano dato le loro dimissioni.

Vienna, 30. — Leggesi nella *Nuova Stampa libera*:

L'indirizzo del Reichsrath fu presentato oggi all'imperatore dal presidente e vice-presidente S. M. fece alla deputazione un'accoglienza molto seria, approvando la politica del ministero.

Versailles, 30. — Malgrado le asserzioni dei giornali nulla è ancora deciso sulle modificazioni ministeriali. Circa il ministero degli affari esteri, non havvi alcuna questione di cambiamento.

Fra gl'insorti rifugiati nel forte di Vincennes, e che si sono resi a discrezione, trovansi 15 membri della Comune.

Versailles, 30. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il generale Trochu domanda che sia presa in considerazione la proposta di esaminare la condotta del governo della difesa nazionale. Egli espone i motivi dei nostri disastri militari. Dice che l'esercito non è il colpevole, ma la vittima, e che invece fu colpevole tutto il paese che si lasciò invadere da due flagelli: il lusso inglese e la corruzione italiana.

L'Assemblea approva di prendere in considerazione la proposta.

Costantinopoli, 30. — Il conte Barbolani è partito oggi in congedo d'alcune settimane.

Il barone di Prokesch-Osten partirà entro quindici giorni, avendo ricevuto un congedo di tre mesi.

Costantinopoli, 31. — Un impiegato del ministero degli affari esteri partì per Pietroburgo onde recare all'imperatore le insegne dell'ordine di Osmaniè in brillanti ed altre decorazioni per i ministri.

Bruxelles, 31. — I giornali pubblicano una lettera di Francesco Hugo, dalla quale risulta che le dimostrazioni fatte dinnanzi la casa di Hugo furono più gravi di quello che credevasi. Si diedero tre assalti, che durarono un'ora e mezza. Si gettarono contro la casa molte pietre, e si tentò di scalarla. Furono proferite grida di morte.

L'*Indépendance belge* disapprova l'espulsione di Victor Hugo.

BORSE

Vienna, 31	30	31
Mobiliare	282 70	282 70
Lombarde	173 80	170 80
Austriache	423 50	423 —
Banca Nazionale	792 —	792 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 88 1[2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	124 20
Rendita austriaca	69 20	69 20
Berlino, 31	**30**	**31**
Austriache	231 —	232 7[8
Lombarde	93 1[4	93 —
Mobiliare	154 1[8	155 1[4
Rendita italiana	55 3[4	56 —
Tabacchi	89 3[4	89 7[8
Marsiglia, 31	**30**	**31**
Rendita francese	53 67	53 80
» italiana	57 90	57 90
Prestito Nazionale	483 75	485 —
Lombarde	231 50	233 —
Romane	164 50	164 —
Ottomane 1869	— —	— —
Londra, 30	**27**	**30**
Consolidato inglese	93 7[16	93 9[16
Rendita italiana	56 1[16	56 5[8
Lombarde	14 1[4	14 5[16
Turco	45 3[4	45 5[8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 11[16	33 —
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 31 maggio.

5 %	C. l.	60 02	d.	60 —
Id.	FC. l.	60 10	d.	60 05
3 %	C. l.	35 35	d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 85	d.	80 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 40	d.	79 30
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	709 —	d.	708 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1452 —	d.	1450 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2800 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	175 —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	225 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	385 —	d.	384 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	61 —
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	81 25
Napoleoni d'oro	N. l.	20 80	d.	20 79 1[2

Prezzi fatti del 5 % 60 - 60 02 1[2 - 05 c.

Borsa di Milano del 30 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	59 97
» » 5 %	f. m.	— —	60 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2800 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	386 —
Boni »	f. m.	— —	462 25
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	458 —

Borsa di Genova del 30 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 —	59 80
» » »	f. m.	60 —	59 85
Banca d'Italia	f. m.	2800 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	549 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	885 —	883 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 30 aprile.

Corso legale 59 75

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 80 a 20 77.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Marin Faliero* Ballo *Follia a Roma*.

POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.

TEATRO GREGOIRE — Operetta *Fleur de thé*.

ARENA NAZIONALE. — *Miss Milton*.

ARENA GOLDONI. — *La sposa* [illegible].

VIAREGGIO
LOCANDA D'ITALIA
SULLA MARINA
Gran Sala da Pranzo, Giardino, Scuderia

Il conduttore di questo Stabilimento si fa un dovere di prevenire i suoi benevoli ricorrenti che, coi primi del prossimo giugno, tornerà ad aprire la Locanda al servizio del pubblico.

Negli anni decorsi egli si trovò onorato da numerosa clientela, e anche in quest'anno nulla risparmierà perchè i signori, che vorranno onorarlo, trovino nel suo Stabilimento tutti gli agi possibili uniti al confortabile della buona vita.

LE ACQUE FERRUGINOSE
DI ZOGNO

Scendendo alla stazione di Bergamo, comode vetture conducono in 2 ore a Zogno.

Le acque ferruginose di Zogno non sono seconde ad alcuna delle più accreditate acque ferruginose d'Italia. Che anzi dessa contiene di preferenza il crenato di ferro, ed il manganese, il quale è un medicamento potente nelle malattie croniche qui sotto indicate. L'acqua ferruginosa di Zogno è infatti meravigliosa nella gotta serena d'indole nervosa, nelle palpitazioni nervose ed in quelle organiche del cuore, nelle malattie dei grossi vasi, nelle tossi ostinate, nell'asma, nelle svariate malattie del fegato, nelle ostruzioni della milza, nella debolezza del ventricolo, nella anemia, nella idropisia, nella clorosi, nelle metrorraggie ostinate.

È stato aperto al pubblico l'uso di queste acque il **15 giugno**, avvertendo che lo **Stabilimento** è fornito di **Alloggio, Caffè-Restaurant**, con **bagni** e **doccia**, ed è diretto colla massima cura pel servizio e convenienza di prezzi dal sig. **CARMINATI ALESSANDRO**.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ
Roma, via delle Croci, 74 e 76

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 65.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta. via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

AGLI AMATORI DEL GIUOCO DEL LOTTO
OPERE CABALISTICHE DI FEDELE DAVENAL
DIVISA NEI SEGUENTI VOLUMETTI:

Il *Quaterno perpetuo*, contenente l'armonia numerica e molte regole d'ambo, terno e quaterno ed estratto. Edizione accresciuta dall'autore. L. 2.

Le *Tavole infallibili* d'onde n'escono non meno di tre terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la CHIAVE D'ORO, nella quale viene dimostrata a tutt'evidenza l'impossibilità della perdita, costano L. 1 80.

L'*Estratto determinato* in tre soli numeri — operazioni della massima facilità. L. 1 80.

La *Strenna cabalistica* pel 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1 50.

Strenna cabalistica del 1871, ricca di bellissime regole nonchè delle giuocate fisse per ogni mese, un bel volumetto L. 3 50.

Tutte le opere unite costano sole L. 9 50.

Regalo inviato dall'autore ai suoi associati per la ruota di Firenze per l'Estrazione del 13 gennaio 1871: 13 — 16 — **46** — **76** — 43 — **79** — **42** — 78 per ambo e terno?

ESTRAZIONE DEL 14:

79 — **60** — **46** — **76** — **42** — Uscì il quaterno.

Altro regalo inviato dall'autore per la ruota di Firenze per li 11 marzo 1871: 30, 60, 90, 13, 49, 76, 17, 47, 77, per ambo e terno.

ALL'ESTRAZIONE DELL'11 USCIRONO:

90 — **25** — **76** — **34** — **47** — il terno.

Regalo inviato per Palermo pel mese di gennaio 1871·

14 — **44** — **74** ambo e terno.

29 — **59** — **89**

ALL'ULTIMA ESTRAZIONE DI GENNAIO USCIRONO

29 — **14** — **40** — **59** — **89** — cioè il terno.

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni e increduli — Chi acquista tutte le opere avrà un regalo dall'autore, franco e in busta chiusa.

Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore FEDELE DAVENAL, strada S. Liborio, 56, Napoli.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

STABILIMENTO IDROTERAPICO
d'Andorno, presso Biella

Anno XII — Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dott. Pietro Corte.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE
DI PEJO
nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
C. BORGHETTI.

UNA SETTIMANA
a Firenze. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

CONTENZIONE GARANTITA

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto *remontoir* inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

INCANTO VOLONTARIO

Sabato, 17 giugno prossimo, avrà luogo il pubblico incanto di una

BELLISSIMA VILLEGGIATURA

sita in una delle più amene posizioni di **BELGIRATE**, lungo la strada del Sempione con spaziosa allea bordeggiante il Lago. Alla medesima sono annessi ampio giardino, chioso con frutteto con acqua perenne, e spazioso rustico, scuderie, fienile, stanze per domestici, ecc. Vi è pure annessa una bellissima *Basse-Cour* attorniata da fabbricato con 14 locali, di cui parte destinati per l'allevamento di ogni specie di polleria con acqua continua.

Visibile dal giorno d'oggi in avanti. Dirigersi per ulteriori informazioni al sig. Bernardino Sala in Belgirate. L'incanto avrà luogo nella casa stessa il giorno suddetto, alle ore 12 meridiane.

NB. Si potrà anche vendere a partito privato e concedere mora al pagamento.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

GUIDA per l'applicazione della legge sulle pensioni degli impiegati civili loro, vedove ed orfani con le massime della Corte dei Conti che costituiscono la relativa giurisprudenza, con prontuario di liquidazione e con elenco analitico di tutte le principali analoghe disposizioni dei cessati governi delle provincie italiane per Giovanni Terzi Ragioniere, ed avv. Domenico Manganella.

Prezzo L. 1 40

Dirigersi con vaglia alla tipografia Eredi Botta ed Emporio Librario A. Dante Ferroni via Panzani 18, Firenze — Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 47. Stessa Ditta via Roma già Toledo 53, Napoli.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificaziane alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

SOCIETÀ RUBATTINO
PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez e Aden*
» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli e Messina*.

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova e Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)
» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patau e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzean Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO
ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

MALATTIE VENEREE
Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col *Liquore depurativo di Pariglina* del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle. rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni spatiche, miliare cronica,* della quale impediscia facile ripropuzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri, Puliti e Fiorini. Roma, Ottoni. Napoli, Viappiani, via Roma, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Moion e Lertora. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contes-sini e C. Messina, Pellegrino e frat. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambusieri. Reggio, Todi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varchi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Fuori la Porta Romana
nel magnifico stradone dei Colli
passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via de' Panzani

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trovasi un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore LEONE TEDESCO. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, **L. 3.**

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale. **L. 3.**

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. **L. 3.**

Siroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea, Ulceri,* ecc., depurandone il *sangue*. **L. 5**

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. **L. 5.**

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quelli stessi o ad uso di quelli del Dott. Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'*istruzione in stampo firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il *marchio* o *segno distintivo* stato accordato dal *Ministero* al *Dott. Tenca in via di Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui sta scritto nel mezzo anche qui *la propria firma a mano*. — (Esso dà *Consulti* per corrispondenza e *Visita* in casa dalle 2 alle 4, Via Passarella, n° 15, Milano).

Depositi: In *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed alla stessa Ditta in *Roma*, via della Maddalena, 46 e 47 e in *Napoli*, via Roma, già Toledo, 53. *Piacenza*, Fratelli Melloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agenzia Martini e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Omati. *Cagliari*, Daga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n° 1, Milano.

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA — PONTE DEI FUSERI
PADOVA — S. MATTEO PIAZZA GARIBALDI

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO
DELLA DITTA J. C. KOENING E EBHARDT IN ANNOVER (PRUSSIA)

Libri maestri, Salda-Conti, Giornali, Copia-Lettere, Registri da viaggio, Libretti pei farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copia-lettere, Carta oleosa, Cartoni asciuganti per copia lettera, ecc.

Assortimento completo ad uso commerciale e privato

I Registri della Fabbrica suddetta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo.

La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di Registro di commercio a **MODELLO SPECIALE**, *fatture, cambiali, enveloppes, etichette, ecc.*, a prezzi convenienti.

Pagamento **PRONTA CASSA**: per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente.

Malcaduco EPILESSIA Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.